



Pensione, i contributi di artigiani e commercianti per il 2018

Come sindacato dei pensionati confermiamo che anche per il 2018 gli artigiani e i commercianti ultra65enni in pensione, che continuano la loro attività lavorativa, possono chiedere all'Inps di pagare il 50% dell'importo dei loro contributi dovuti al fondo pensione.

I contributi versati dopo il pensionamento danno diritto, a determinate scadenze, a un aumento di pensione. Naturalmente se il contributo versato è del 50% del dovuto, l'aumento di pensione ver-

rà calcolato usando la stessa percentuale.

Da gennaio 2018 gli artigiani e i commercianti, titolari o coadiuvanti di età superiore ai 21 anni vedono il loro contributo dovuto al fondo pensione gestito dall'Inps, passare dal 23,55% al 24% per i primi e dal 23,64% al 24,09% per i secondi. Per i familiari coadiuvanti o collaboratori con un'età fino al 21° anno è previsto uno sconto di tre punti: rispettivamente il 21% e il 21,09%. All'ammontare dell'importo dovuto si de-

ve aggiungere una quota annua di 7,44 euro che serve per finanziare l'indennità di maternità.

Quando il reddito di impresa annuale supera i 46.630 euro lordi sulle percentuali sopra indicate scatta un'addizionale del 1% per cui gli artigiani pagano il 25% e i commercianti il 25,09%.

La percentuale da versare va applicata al reddito lordo percepito dall'impresa, rispettando un minimale di reddito annuo, che per il 2018 è di 15.710 euro, di conseguenza

anche i soggetti che ai fini fiscali denunciano un reddito inferiore devono calcolare il loro contributo per la pensione su questo minimale. L'importo indicato come minimale si riferisce a ogni singolo lavoratore e non al reddito complessivo dell'impresa. Perciò se in una di queste attività lavorano il titolare, il coniuge e un figlio, ognuno dei tre deve versare i propri contributi previdenziali rispettando il minimale. È di 3.778 euro l'ammontare di quanto nel 2018 dovrà pagare per la pen-

sione un artigiano quando il suo reddito non supera il minimale, mentre il commerciante dovrà far fronte a una spesa di 3.792 euro.

Non esiste solo il minimale, esiste anche il massimale. Per la verità i massimali sono due: il primo è di 77.717 euro annui e si applica a coloro che hanno iniziato a versare il primo contributo prima del 1996; il secondo è di 101.427 euro annui e interessa coloro il cui primo contributo è successivo al 1995.

Angelo Vivenza